



Comune di
Ancona



BIBLIOTECA
BENINCASA
A N C O N A



**“Il colore dell'arte e
l'esattezza scientifica”.
Giulia Bonarelli prima
donna medico ad Ancona.**

Mostra libraria
e documentaria

18 maggio-27 ottobre
2017

Spazio d'Ingresso della
Biblioteca Comunale Benincasa



**"Il colore dell'arte e
l'esattezza scientifica".
Giulia Bonarelli prima donna
medico ad Ancona.**

**Catalogo della mostra
a cura di Giovanna Pirani**

Premessa di Stefania Fortuna

**ANCONA
2017**

Stefania Fortuna
Università Politecnica delle Marche

In occasione della mostra dedicata a Giulia Bonarelli, dal 18 maggio al 27 ottobre 2017, presso la Biblioteca Benincasa di Ancona, in cui si conserva la collezione dei libri donata dal marito Gustavo Modena in memoria della moglie.

Giulia Bonarelli è la prima donna di Ancona ad essersi laureata in medicina e chirurgia, il 4 aprile 1916 all'Università di Bologna, e ad essersi iscritta all'Ordine dei medici di Ancona, il 7 agosto 1916. Ha anche avuto la possibilità, allora inconsueta per una donna, di esercitare la professione all'interno del manicomio della città, diretto dal marito Gustavo Modena (1876-1958) dal 1913 al 1938, e di contribuire al dibattito scientifico nell'ambito della neurologia e della riabilitazione. Si è inoltre occupata di letteratura e d'arte collaborando con Luigi Serra (1881-1940), direttore della Galleria nazionale delle Marche, e pubblicando articoli nella *Rassegna marchigiana*, la rivista da lui fondata e diretta, su monumenti, palazzi, giardini ed artisti di Ancona e delle Marche o attivi nelle Marche: lo scultore Vittorio Morelli (1896-1968), gli incisori Adolfo De Carolis (1874-1928), Bruno da Osimo (1888-1962) ed Eleonora Gallo (1885-1966), il pittore Augusto Mussini (1870-1918) e l'architetto Guido Cirilli (1871-1954).

Bella, intelligente, colta, brillante, raffinata, gentile, sempre pronta a soccorrere i malati o a ricevere artisti ed incoraggiare i più

giovani: questa è in breve l'immagine che di Giulia Bonarelli emerge dai necrologi scritti subito dopo la sua morte, avvenuta a Bolzano il 19 agosto 1936, quando aveva quarantaquattro anni, e raccolti dal marito nel volume *Scritti d'arte di Giulia Bonarelli Modena*, pubblicato nel 1937 con un'introduzione di Luigi Serra. Tra i più significativi quelli della cognata e scrittrice Clelia Viani (1899-1936), della nipote Pia Maltese (n. 1909), autrice di romanzi pubblicati tra gli anni Quaranta e Settanta con lo pseudonimo di Pia d'Alessandria, del neurologo e psichiatra Arturo Donaggio (1868-1942), direttore della clinica delle malattie nervose e mentali di Bologna, degli avvocati, giornalisti e scrittori anconetani Ernesto Spadolini (1874-1948) e Roberto Ascoli (1870-1965).

Famiglia e formazione

Giulia nasce il 6 maggio 1892, ad Ancona, da una famiglia di antica nobiltà, i conti Bonarelli di Castelbompiano, d'origine normanna, che tra l'altro possedeva nel Medioevo un castello turrito - da cui prende il nome Torrette - non lontano dalla Facoltà di medicina e chirurgia, oggi ricoperto dal mare. Tra i membri di questa famiglia ci sono armatori nel Duecento; magistrati, diplomatici, politici e mecenati dal Trecento al Cinquecento; anche poeti e letterati nel Cinquecento e Seicento, pittori nell'Ottocento e scienziati nel Novecento. Per secoli i Bonarelli sono vissuti sul colle del Guasco, la parte più antica della città: i nonni di Giulia abitavano in un palazzo in via del Pozzo lungo (oggi vicolo Pio II), demolito dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale, le cui cantine si trovavano all'interno dell'arco dell'anfiteatro romano.

Il padre di Giulia, Guglielmo Bonarelli (1862-1933), era un avvocato di una certa notorietà e un politico di salda fede monarchica, sindaco di Ancona per due brevi periodi tra il 1910 e il 1911. Aveva fatto un matrimonio di passione con Giuseppina Boldrini (1864-1957), che da Fano si era trasferita ad Ancona con la madre presso dei parenti, i Pulini, dopo la perdita del padre, ardente garabaldino che aveva sacrificato se stesso e i suoi averi per la causa. Guglielmo e Giuseppina avevano scelto di abitare nella nuova Ancona, in un bell'appartamento in corso Mazzini 53 (oggi 170), ad angolo con piazza Cavour, di fronte al palazzo di Giustizia costruito tra il 1883 e il 1884.

Giulia ha un fratello maggiore di tre anni e una sorella minore di sette anni: il fratello Vittorio Emanuele (1889-1956) si laurea in giurisprudenza e in scienze politiche, e dopo aver partecipato alla grande guerra intraprende una brillante carriera diplomatica che lo porta in giro per il mondo, in ultimo a Cuba come ambasciatore; la sorella Virginia (1899-1985) si laurea in chimica e lavora poi all'Ufficio d'igiene e profilassi di Ancona, impegnandosi in beneficenza e assistenza come dama di San Vincenzo.

Al pari dei fratelli, Giulia frequenta brillantemente il Liceo classico *Carlo Rinaldini* in città, a due passi dalla sua casa, in piazza Roma, nell'ex-convento dei Domenicani, a partire dall'autunno 1905. In quarta ginnasio si trova in una classe numerosa di trentuno alunni, con cinque ragazze; in terza liceo i licenziati sono soltanto dodici e Giulia è l'unica donna: ottiene la licenza d'onore il 30 luglio 1910 con punteggio pieno, dieci, in quattro discipline,

italiano (orale), storia della cultura greca, filosofia, fisica e chimica.

Matrimonio e università

Nell'autunno 1910 Giulia si iscrive alla Facoltà di medicina e chirurgia di Bologna: una scelta inconsueta che non ha precedenti in famiglia. Giulia aveva probabilmente già incontrato Gustavo Modena, che allora era vice-direttore del nuovo manicomio di piano San Lazzaro, inaugurato nel 1901, ed era destinato a succedere al direttore Gaetano Riva (1845-1931), prossimo alla pensione. Gustavo viveva ad Ancona ormai da tempo: aveva iniziato a lavorare al manicomio come medico settore il 21 luglio 1902. Veniva da Reggio Emilia, dove era nato e cresciuto in un'agiata famiglia ebrea che faceva parte dell'élite cittadina, impegnata in attività finanziarie e commerciali, e dove aveva poi trovato il primo impiego come medico praticante presso il manicomio di San Lazzaro, diretto dal grande Augusto Tamburini (1848-1919), originario di Ancona, con cui si era laureato all'Università di Modena il 5 luglio 1901. Ma Gustavo conosceva Ancona da sempre: sua madre Arianna Beer (1851-1925) era infatti anconetana, figlia di Donato, un ricco ebreo che aveva fatto fortuna con la produzione e il commercio della seta, e sorella di Carlo, che aveva ereditato le fiorenti attività del padre e che tra l'altro possedeva villa Colleverde, nel quartiere delle Grazie.

Al manicomio di Ancona Gustavo aveva subito organizzato laboratori di anatomia patologica, chimica e batteriologia, con camera settoria, museo craniologico, gabinetto fotografico e

biblioteca, sul modello di quelli che aveva frequentato per otto mesi a Vienna l'anno precedente, tra il 1901 e il 1902, nel famoso Istituto neurologico di Heinrich Obersteiner (1847-1922). I laboratori di Ancona erano utilizzati dai medici del manicomio per diagnostica e ricerca, ma erano aperti anche ai medici della città e provincia, agli studenti universitari e addirittura liceali. Gustavo era apprezzato da tutti per il suo "carattere amabilissimo e pregevole sotto ogni rapporto" e per i suoi "meriti scientifici non comuni", come scrive Gaetano Riva in una lettera datata 6 giugno 1902, sempre informato e aggiornato sulle nuove ricerche, teorie e terapie, compresa la psicanalisi di Sigmund Freud (1856-1935), di cui è il primo in Italia a dare notizia nel 1907. Si era quindi presto formata ad Ancona, attorno a lui, una comunità scientifica, giovane e vivace, che lavorava, discuteva e pubblicava contributi clinici e sperimentali nell'*Annuario del manicomio provinciale di Ancona*, che prende avvio nel 1903.

Non era facile per una donna entrare in questa comunità, anche se aveva spiccati interessi per le scienze, la fisica e la chimica, e un forte desiderio di occuparsi dei malati. Contro aveva il senso comune, le convenienze sociali e la diffusa convinzione che gli ospedali, peggio ancora i manicomi, non fossero luoghi di impegno femminile. Ma Giulia riesce a superare le difficoltà e a frequentare manicomio e laboratori diventando di Gustavo, più grande di lei di sedici anni, "la compagna della vita e del lavoro, e l'allieva", come scrive Arturo Donaggio. Giulia e Gustavo si sposano con rito civile il 9 dicembre 1911, divisi come sono dalla

religione: cattolica l'una per educazione familiare e fede personale; laico l'altro, ma membro della comunità ebraica e rispettoso delle tradizioni. Il matrimonio è celebrato dal sindaco Alfredo Felici, avvocato; i testimoni per Giulia sono Lodovico Ferroni (1867-1935) e Vincenzo Bollati, due amici e colleghi del padre, mentre per Gustavo il direttore del manicomio Gaetano Riva e lo zio Carlo Beer. I genitori di Giulia non si oppongono alla scelta della figlia e accolgono con benevolenza il genero, professionista affermato e benestante. Ma c'è chi, in città, continua a domandarsi anche a distanza di anni, perché mai una donna di ottima famiglia, giovane e bella come Giulia, abbia sposato un uomo molto più grande di lei, insomma "un vecchio e per giunta ebreo".

Giulia e Gustavo, dopo il matrimonio, vanno a Francoforte, in Germania, e trascorrono un periodo di ricerca e tirocinio presso l'Istituto neurologico di Ludwig Edinger (1855-1918), che attraeva studiosi da tutta Europa: questo è il loro viaggio di nozze. Al ritorno vanno ad abitare al manicomio, in un appartamento di sei stanze, al secondo piano della palazzina della direzione. Con loro vive la mamma di Gustavo, Arianna, una signora mite e "gentile" che muore il 22 marzo 1925, oltre a due persone di servizio.

Gustavo si impegna sempre nello studio e nel lavoro, ancor più dopoché è nominato direttore del manicomio, l'11 agosto 1913, e i risultati non mancano: il manicomio di Ancona ottiene diversi riconoscimenti ed è definito da Augusto Tamburini *tout court* "uno dei migliori d'Italia". Intanto Giulia continua i suoi studi universitari a Bologna e supera gli esami con regolarità e

soddisfazione: un solo ventiquattro in chimica inorganica, il primo anno; quattro ventisette in botanica, patologia generale, medicina legale e psichiatria con Silvio Tonnini; otto ventotto e nove trenta, di cui due con lode, l'uno in anatomia comparata, l'altro in clinica medica con il grande Augusto Murri (1841-1932), originario delle Marche e molto legato alla comunità medica anconetana. Giulia si laurea a pieni voti, con 110/110, nella prima sessione del sesto anno, il 4 aprile 1916, con una tesi intitolata *Influenza dell'alimentazione a riso brillato sul sistema nervoso (esperienza sui piccioni)*. È la sola donna, delle tre iscritte, a laurearsi in medicina a Bologna in quell'anno, mentre l'Italia è impegnata nella grande guerra.

Grande guerra e centro neurologico

Pochi mesi dopo la laurea, nell'ottobre 1916, Giulia va in Francia con il marito che aveva ricevuto l'incarico dall'Ispettorato di sanità militare, probabilmente su indicazione di Augusto Tamburini, di fare un resoconto dei centri neurologici militari francesi, al fronte e sul territorio, che erano ritenuti d'avanguardia e che dovevano essere presi a modello per quelli che sarebbero nati in Italia. Mentre Gustavo visita centri nelle zone di guerra e in città come Marsiglia, Tours, oltre a Parigi, Giulia si ferma a Parigi e frequenta la Clinica neurologica di Pierre Marie (1853-1940), alla Salpêtrière, dove assiste a sedute di riabilitazione e apprende le nuove tecniche di elettrodiagnosi ed elettroterapia che qui erano state già introdotte. Raccoglie inoltre la letteratura prodotta in Francia sulla neurologia di guerra, e la discute in un articolo intitolato

Neurologia di guerra in Francia. 1. Nervi periferici, e pubblicato nella *Rivista sperimentale di freniatria* del 1917.

Al ritorno ad Ancona, Giulia lavora assiduamente come volontaria, con il titolo di assimilata a sottotenente medico, nell'ospedale militare che Gustavo aveva aperto all'interno del manicomio nel giugno 1915, subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia, e che amplia progressivamente e trasforma in centro neurologico nel maggio 1917. Questa è per Giulia una straordinaria esperienza di crescita umana e professionale, del tutto singolare nel panorama nazionale. In Italia, infatti, la grande guerra coinvolge, per la prima volta, un gran numero di donne nell'assistenza ai feriti, ma come infermiere della Croce rossa, non come medici.

Il centro neurologico di Ancona, uno degli otto attivi in tutta Italia fino alla fine della guerra, dispone di 300 letti, 30 per gli ufficiali e 270 per i soldati, e ospita nel complesso 2059 pazienti, di cui 245 ufficiali e 1814 soldati. I pazienti, distinti a seconda della patologia, sono sottoposti a cure riabilitative di elettroterapia, radioterapia, bagni, massaggi e ginnastica medica. Frequentano inoltre scuole, quella elementare e di dattilografia, e lavorano in officine dove si fabbricano organetti o si producono mobili d'arredamento e oggetti in paglia e vimini, in un programma di esercizio, ripresa funzionale e formazione. Dopo la chiusura del centro nel 1919, Gustavo e Giulia scrivono insieme e pubblicano una relazione dettagliata dell'attività svolta, intitolata *Il centro neurologico di Ancona*, con statistica dei pazienti e indicazione delle

terapie eseguite e delle iniziative prese: un documento importante, nella perdita generale degli archivi di questo, come degli altri centri neurologici attivi in Italia negli anni di guerra. Gli autori segnalano, seppure con molto garbo, quanto si sarebbe dovuto fare e non si è fatto, per errori e inefficienze della sanità militare, e quanto si dovrebbe fare e non si farà, per mancanza di investimenti che sarebbero necessari nell'interesse individuale e collettivo.

Nel centro neurologico Giulia visita e segue numerosi pazienti occupandosi principalmente di elettroterapia e ginnastica medica, che aveva appreso in Francia, alla Salpêtrière; su due casi scrive articoli specifici, *Lesione della terza radice lombare per ferita d'arma da fuoco* e *Paralisi del nervo spinale da ferita*, pubblicati rispettivamente nella *Rivista di patologia nervosa e mentale* del 1918 e negli *Annali di neurologia* del 1919. Ma i risultati migliori sono ottenuti da Giulia con i cosiddetti pazienti fisiopatici, quelli che accusano la perdita o l'alterazione e riduzione delle funzioni motorie, senza un'evidente lesione nervosa. Li presenta al I Convegno nazionale per l'assistenza agli invalidi di guerra, che si svolge a Milano nel 1918, in cui è l'unica donna a partecipare ed intervenire.

L'articolo, breve ed efficace, esce negli atti l'anno successivo, nel 1919, con il titolo *Terapie delle forme fisiopatiche*. Prende avvio affermando che i metodi di cura generalmente utilizzati per i "fisiopatici" prevedevano, almeno all'inizio, manovre energiche e dolorose, considerate necessarie "per risvegliare l'apatia funzionale". Giulia racconta poi la sua esperienza ad Ancona e le

difficoltà che aveva incontrato quando, in un primo momento, aveva seguito proprio questi metodi: “le non rare ribellioni dei soggetti”, e comunque il bisogno di “un inscenamento di autorità e di soggezione militare indiscutibile”, perché i pazienti non rifiutassero le cure. Ammette che, mancandole “queste qualità” e ripugnandole “la brutale coercizione del paziente”, si era vista spesso costretta a ricorrere “all’aiuto di ufficiali medici superiori in divisa, almeno per le prime sedute, con grande umiliazione della *sua* dignità professionale”. Sperimenta quindi un nuovo metodo, non autoritario e coercitivo, ma dolce e collaborativo, che le permette di trattare in prima persona un numero di pazienti più alto nel tempo e con ottimi risultati, come Giulia può mostrare attraverso la documentazione fotografica che allega. Ecco le sue parole:

“Mi sono allora decisa a instaurare un metodo di dolcezza del tutto opposto: inizio delle manovre con le massime cautele e brevità di sedute, ma eseguite sempre individualmente e personalmente due volte al giorno, intensificazione graduale dei movimenti passivi fino a vincere completamente le resistenze fisiche e morali dei pazienti, i quali assai più di buon grado si sottoponevano alla cura e con più persuasione accettavano di soffrire mano a mano che vedevano con i loro occhi il progressivo miglioramento dei loro arti”.

In questa definizione del nuovo “metodo di dolcezza”, sembra che convergano felicemente umanità, sensibilità femminile, professionalità, e forse anche cultura classica. Giulia è una gran

lettrice dei classici greci e latini, e si occupa di storia della medicina: su Erasistrato, un medico greco vissuto ad Alessandria nel III sec. d. C., pubblica un articolo nell'*Illustrazione medica italiana* del 1926, in cui anche traduce un dialogo immaginario del filosofo Bernard le Bouyer de Fontenelle (1657-1757) tra Erasistrato e William Harvey (1578-1657), lo scopritore della circolazione sanguigna. A Giulia non può essere sfuggita la storia raccontata da Erodoto (ca. 485-dopo 430 a.C.) di un altro medico greco, Democede, che aveva curato con successo Dario, l'imperatore dei Persiani che si era malamente slogato un piede cadendo da cavallo, con trattamenti dolci, contrapposti a quelli energici dei medici egiziani che avevano fallito (III 130).

Dopoguerra e manicomio

Dopo la guerra, Giulia lavora al manicomio di Ancona come volontaria, nel ruolo di responsabile del gabinetto di elettroterapia dell'ambulatorio neuropsichiatrico, un servizio di cura e prevenzione istituito nel 1910, su iniziativa del marito Gustavo Modena, gratuito e ispirato alla medicina sociale, che accoglieva pazienti della città e provincia. Giulia visita e cura soprattutto bambini e adolescenti, occupandosi di elettroterapia, che si riteneva efficace tra l'altro per attenuare gli effetti devastanti della poliomelite o paralisi infantile. Nella riunione della Società medico-chirurgica di Ancona del marzo 1924, Giulia presenta i risultati positivi raggiunti su ventinove bambini poliomelitici, dal primo al settimo anno di vita, che erano stati sottoposti a cure elettriche, associate a bagni caldi, massaggi e ginnastica, tra il 1919

e il 1923. In seguito, in occasione della riunione dell'Accademia medico-chirurgica del Piceno del febbraio 1932, torna sulla questione con una casistica più ampia di settanta bambini poliomeletici, tutti di età inferiore agli otto anni, trattati con le stesse cure, a cui si aggiunge la radioterapia. Questa è l'ultima pubblicazione di Giulia nell'ambito della neurologia, in cui si specializza nel 1934.

La produzione scientifica di Giulia comprende altri due articoli: l'uno, *Riflessi di automatismo midollare e speciale riguardo ai riflessi di automatismo nell'arto superiore*, pubblicato nella *Rivista sperimentale di freniatria* del 1922, riguarda un caso clinico, quello di un ragazzo di dodici o tredici anni che, in seguito ad una caduta, aveva perso l'uso del braccio sinistro; l'altro, *Forme larvate di encefalite*, è una comunicazione fatta al XVI Congresso della Società italiana di freniatria, che si svolge a Roma nell'aprile 1923, sull'ipotesi che il morbo di Parkinson sia causato da forme passate inosservate di encefaliti, avanzata sulla base di sei casi che si erano presentati all'ambulatorio.

Giulia è soprattutto una collaboratrice preziosa del marito nella gestione del manicomio, nei momenti difficili come il terremoto del 30 ottobre 1930, che provoca lesioni in numerosi edifici e nella stessa palazzina della direzione, ma fortunatamente nessun danno alle persone. Seguono i lavori di ricostruzione e ristrutturazione, di cui è responsabile Giacomo Beer (1867-1940), stimato ingegnere di Ancona e zio di Gustavo, controllati quotidianamente dal direttore e dalla moglie che, in quel periodo,

sono costretti a sostituire “il metro allo stetoscopio”. Giulia non fa mancare il suo contributo neppure negli eventi ufficiali, come l’inaugurazione della biblioteca del manicomio, avvenuta il 17 ottobre 1920. Per l’occasione Arturo Donaggio fa un discorso ricordando il grande maestro Augusto Tamburini, da poco scomparso, a cui la biblioteca è intitolata; al termine della cerimonia, è scoperta l’effegie in marmo di Tamburini scolpita da Vittorio Morelli, uno degli artisti anconetani più apprezzati da Giulia.

Il manicomio è un luogo d’incontro per i medici della città e provincia; Giulia è sempre al fianco del marito che li accoglie e li riunisce il venerdì pomeriggio, non solo per fare gli onori di casa, ma anche per animare la discussione sugli argomenti delle conferenze in programma o sui casi clinici che si presentano. Quando il manicomio si apre alla città, per le feste e gli spettacoli teatrali dei ricoverati, Giulia si preoccupa che tutto vada per il meglio e che il divertimento sia assicurato al pubblico, soprattutto i bambini che giungono numerosi.

Con gli ammalati, i cosiddetti tranquilli, impiegati in diverse attività, il rapporto di Giulia è quotidiano, come ci racconta Clelia Viani, e la sua “sapiente ispirazione” è presente in tutti i loro lavori, nei quali sono coinvolti anche gli amici artisti. Eleonora Gallo, chiamata contessina Nora, di Osimo, che aveva rifiutato il matrimonio e si era dedicata all’incisione e alla stampa frequentando Bruno da Osimo, fornisce carte coloratissime con cui gli uomini rilegano libri o rivestono agende e scatole. Bruno

Marsili, in arte Bruno da Osimo, un artista versatile che a sua volta era stato allievo di Adolfo De Carolis, è sempre generoso nel preparare disegni per i ricami e i merletti eseguiti dalle donne. I lavori dei ricoverati sono esposti in varie mostre d'arte e messi in vendita, con un rientro di denaro non trascurabile per le casse del manicomio e della provincia.

Giulia segue e frequenta con il marito artisti come Nora Gallo, Bruno da Osimo, Adolfo De Carolis, Vittorio Morelli; condividono passioni per l'arte, la letteratura, la traduzione, la natura, dal mare del monte Conero alle rocce "ardenti" delle Dolomiti, compresi i giardini, insieme con parenti ed amici, i Beer, i Maltese, i Vivanti, i De Bosis, i Soderini Carafa d'Andria, i Fiorenzi. Ma Giulia e Gustavo amavano dire di se stessi: "medici, non poeti".

Ringraziamenti

Non sarebbe stato possibile ricostruire la figura di Giulia senza i racconti, le foto e i documenti forniti da Lidia Bonarelli. Dettagli anche importanti della storia di Giulia sono venuti da molte persone che l'avevano conosciuta direttamente o ne avevano sentito parlare: Paola Ascoli, Luigi Barone, Luciano Benadusi, Giovanni, Guido e Lanfranco Bonarelli, Donatella Fiorenzi, Corrado Fuà, Maria Teresa Gallo, Adriana Maltese, Clara Pulini, Silvana Selvetti Marsili, Ugo Salvolini e Giacomo Vivanti. A tutti loro la mia gratitudine anche per la piacevolezza degli incontri.

Archivi

Archivio del Comune di Ancona, Anagrafe.

Archivio Storico della Provincia di Ancona, fascicolo personale (Gustavo Modena).

Archivio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma.

Archivio Storico dell'Università di Bologna, fascicolo degli studenti n. 4645 (Giulia Bonarelli).

Ordine dei medici-chirurghi della provincia di Ancona, albo degli iscritti per l'anno 1935. Ancona, S.T.A.M.P.A., 1935.

Registri del Liceo Classico *Carlo Rinaldini* di Ancona, anni 1905-1910.

Ufficio Anagrafe del Comune di Reggio Emilia.

Bibliografia

I Cento anni del Liceo-Ginnasio "Carlo Rinaldini", 1863-1963. Ed. speciale dell'Annuario scolastico. Ancona, Tip. S.I.T.A. s.r.l., 1964.

Bonarelli G., *I Bonarelli d'Ancona e l'insediamento dei Normanni nella Marca Fermana.* Gubbio, Tip. Vispi & Angeletti, 1983.

Branca E., *Dottoressa al fronte? La C.R.I. e le donne medico nella Grande Guerra: Anna Dado Saffiotti e le altre.* Torino, Associazione nazionale della sanità italiana, Sezione di Torino, 2015.

Ciani M., Sori E., *Ancona contemporanea, 1860-1940.* Ancona, Clua edizioni, 1992.

Faleri M.R., *Punti di marca: l'alfabeto ricamato.* Recanati, Bieffe, 2009.

Fortuna S., *Il manicomio di Ancona e la biblioteca "Augusto Tamburini".* Atti del 46° Congresso della Società italiana di storia della medicina (Siena, 24-27 ottobre 2007), a cura di S. Colucci. Siena, Edizioni Cantagalli, 2007, pp. 151-155.

Fortuna S., *Il trattamento dei malati mentali ad Ancona (1749-1978).* In *Manicomi marchigiani, le follie di una volta*, a cura di G. Danieli. Ancona, Il lavoro editoriale, 2008, pp. 147-168.

Fortuna S., *Sanità ed assistenza ad Ancona nel primo Novecento: Umberto Baccarani e*

- Gustavo Modena. *Proposte e ricerche*, 68, 2012, pp. 155-168.
- Mazzarello P., *L'ospedale militare "Collegio Borromeo" diretto da Camillo Golgi. In Pavia nella prima guerra Mondiale*. Bollettino della Società pavese di storia patria, 115, 2015, pp. 49-71.
- Modena G., *L'ospedale psichiatrico provinciale di Ancona rinnovato dopo il terremoto del 30 ottobre 1930*. Ancona, Tip. S.I.T.A., 1935, p. 27.
- Natalucci M., *Ancona attraverso i secoli*. 3 voll., Città di Castello, Unione Arti Grafiche, 1960.
- Santini G., *Gente anconitana*. Fano, Tip. Edit Sangallo, 1969.
- Vicarelli G., *Donne di medicina. Il percorso professionale delle donne medico in Italia*. Bologna, il Mulino, 2008.

Introduzione al catalogo

Giovanna Pirani

Tra le importanti donazioni di biblioteche private, che durante la sua vita hanno contribuito ad incrementare i fondi della Biblioteca Benincasa di Ancona, va certamente ricordata quella del Fondo Modena, costituito da volumi antichi e moderni donati nel 1959 alla Biblioteca Comunale di Ancona da Gustavo Modena in ricordo della moglie Giulia prematuramente scomparsa, come attesta il timbro apposto ai volumi della donazione: *Lascito del Prof. G. Modena in memoria della consorte N.D. Dott. Giulia Bonarelli.*

Su Giulia Bonarelli e Gustavo Modena, si rimanda alla premessa di Stefania Fortuna in questo catalogo; qui si vuole invece illustrare il percorso della mostra, che ha avuto come obiettivo delineare il ritratto di Giulia, prima donna medico ad Ancona, scienziata e nello stesso tempo ricca di interessi che andavano al di là degli studi relativi alla sua professione,¹ tracciato attraverso alcuni libri significativi tratti dal fondo Modena, oltre ad altri conservati nel fondo *Rari marchigiani* e nel settore locale di questa Biblioteca, cui si sono aggiunti esemplari e documentazione provenienti da altre biblioteche e archivi.²

1 Ad esempio, l'apertura alla produzione letteraria internazionale è testimoniata dalla presenza nel Fondo Modena di autori a lei contemporanei come Proust e Joyce. Quest'ultimo è presente in mostra con due prime edizioni italiane, *Dedalus* e *Gente di Dublino*, entrambe del 1933; la prima si segnala anche per la traduzione di Cesare Pavese.

2 Due opuscoli scientifici scritti da Giulia Bonarelli sono stati cortesemente concessi in prestito dalla Biblioteca Statale di Macerata, che si ringrazia per la sensibilità; documentazione proviene dalla Biblioteca Pascoli di Barga e dall'Archivio della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

Può essere applicata a queste pubblicazioni la definizione data da Laura Desideri per la cosiddetta "biblioteca d'autore": "Raccolta di libri accorpati in maniera funzionale alla propria attività ... I documenti sono legati da un vincolo che li caratterizza in quanto insieme e tali da restituire ... il profilo del soggetto produttore ...".³

I libri esposti all'interno delle sezioni in cui è suddivisa la mostra (*La famiglia Bonarelli-Modena, Le pubblicazioni scientifiche e l'ambiente medico, I classici e la letteratura, Giardini e ville, I rapporti con il mondo artistico e culturale, Le tradizioni popolari, Le amicizie*), ci permettono infatti di tracciare un ritratto puntuale di Giulia Bonarelli e ci mostrano i suoi interessi e le sue relazioni, in quanto testimonianze dirette della sua vita culturale e personale⁴.

Infatti l' *excursus* tra i libri del Fondo Modena in mostra ci dà la possibilità di cogliere, per usare le parole di Luigi Serra, l'"...aspetto della sua ricca personalità...", nella quale predomina un "intelletto curioso d'ogni conquista...".⁵

All'inizio di questo itinerario, non si poteva tralasciare un breve, ma significativo accenno alla produzione letteraria degli antenati di Giulia, Prospero e Guidubaldo. Del resto, la si ricorda anni dopo in questi termini: "Dai confini della scienza essa spesso usciva per amore delle umane lettere ... leggendo ed interpretando con gusto e competenza i poemi greci e le opere latine. Amantissima dei libri,

³ Cit. in *Biblioteca d'autore: dalla dimensione privata all'uso pubblico* / Mauro Guerrini, in *Collezioni speciali del Novecento. Le biblioteche d'autore. Firenze, Palazzo Strozzi, 21 maggio 2008*, <http://eprints.rclis.org/13691/1/Vieusseux_bibl_autore_2008.pdf> (ultima consultazione 10 maggio 2017).

⁴ Cfr. *Biblioteca d'autore: dalla dimensione privata all'uso pubblico*, cit.

⁵ *Scritti d'Arte* / di Giulia Bonarelli Modena. - Urbino : Regio Istituto d'Arte del Libro, 1937, p. 6.

aveva raccolto rare e pregiate edizioni ... ⁶. Ed Ernesto Spadolini ricorda che " ... aveva raccolto, con fine gusto, rare e pregiate edizioni, dedicandosi in ispecial modo a riunir quelle dei Suoi maggiori, di Guidubaldo e Prospero Bonarelli" ⁷.

Sono in esposizione infatti la favola pastorale di Guidubaldo Bonarelli *Filli di Sciro* (In Ferrara : per Vittorio Baldini stampator camerale, 1607) e di Prospero Bonarelli i *Melodrami cioe Opere da rappresentarsi in musica* (edizione stampata ad Ancona presso Marco Salvioni nel 1647)⁸.

Si presenta in questa sezione anche una delle opere scientifiche di Guido Bonarelli (1871-1951), celebre geologo e cultore delle memorie familiari.⁹

A testimonianza dell'*entourage* culturale in cui Giulia si muoveva, la presenza in questo settore di un'opera dedicata al letterato ed archivista Cesare Guasti, di cui è autrice Clelia Viani Modena, poetessa e cognata di Giulia (era moglie di Aldo, uno dei fratelli del marito).

La sezione della mostra dedicata alla produzione scientifica di Giulia Bonarelli comprende tre testi, ugualmente significativi.

Due di essi sono conservati all'interno di un gruppo di pubblicazioni di Giulia Bonarelli donate da Paola Modena alla Biblioteca Statale di Macerata.

6 *I cento anni del Liceo-ginnasio C. Rinaldini : 1863-1963.* - Ancona : Tip. S.I.T.A., stampa 1964, p. 76.

7 *Scritti d'Arte*, cit., p. 182.

8 Entrambi gli esemplari sono conservati nella sezione *Rari marchigiani* di questa biblioteca.

9 *Las sierras subandinas del Alto y Aguarague y los yacimientos petroliferos del distrito minero de Tartagal : departamento de Oran, provincia de Salta/ por el doctor Guido Bonarelli, E. Hermitte, Juan Keidel.* - Buenos Aires : Talleres de publicaciones de la Direccion de Meteorologia, 1913.

Si tratta di due testi importanti nella sua produzione scientifica: il primo, *Neurologia di guerra in Francia, 1. : nervi periferici*, testo uscito nel 1917 all'interno della "Rivista sperimentale di freniatria", è particolarmente interessante anche come esemplare, perché reca in copertina il timbro del Centro Neurologico dell'Ospedale di Piazza d'Armi ad Ancona, dove all'epoca Giulia opera a titolo volontario, con il titolo di assimilata a sottotenente medico¹⁰. L'altro testo, *Lesione della 3. radice lombare per ferita d'arma da fuoco* viene pubblicato nel 1918 dalla "Rivista di patologia nervosa e mentale". Significativa a rammentare il profondo interesse che Giulia nutriva per la dottrina di Ippocrate, sia come medico che come studiosa, è l'edizione del 1737 stampata a Venezia presso la Tipografia Radiciana dell'opera di Ippocrate. L'esemplare è di attenzione anche per la nota, del settembre 1932, che identifica il donatore dell'opera: Rigoberto Petrelli, medico anconetano, liberale di destra, consigliere ed assessore e sindaco della città dorica tra 1902 e 1903. Il testo della dedica la definisce *unica interprete del sublime spirito del Veggente di Coe*.¹¹

Clelia Viani Modena, nel bel ritratto che traccia della cognata all'interno degli *Scritti d'arte*, pubblicazione uscita in suo ricordo nel 1937, stampata in 100 esemplari¹², sottolinea anche il suo profondo amore per la letteratura classica, soprattutto Platone, e l'interesse rivolto all'attività del tradurre.

Questa particolarità è messa bene in vista all'interno della mostra

¹⁰ Cfr. *Donne e medicina: la storia di Giulia Bonarelli (1892-1936)* / Stefania Fortuna, in questo catalogo.

¹¹ G. Santini ricorda Rigoberto Petrelli anche come dirigente dell'Ospedale civile e del Manicomio di Ancona e menziona tra le altre benemerenze la croce di guerra al valor militare ottenuta da Petrelli in occasione del bombardamento austriaco di Ancona del 24 maggio 1915: *Gente anconitana* / Gualtiero Santini. - Fano : Tip. Sangallo, 1969, p. 324.

¹² *Scritti d'arte*, cit.

da alcune pubblicazioni. Per prima citiamo l'edizione lionese del 1804 della celebre opera di Fontenelle *Entretiens sur la pluralité des mondes*, A Lyon : de l'Imprimerie d'Amable Leroy, 1804¹³, che ci permette di parlare di un caratteristico aspetto di Giulia: quello della traduttrice. Infatti proprio da questa opera traduce il dialogo tra il medico greco Erasistrato (III sec. a.C.) e William Harvey (1578-1657), traduzione pubblicata nel numero di ottobre 1926 dell' *Illustrazione medica italiana*¹⁴, con il titolo *La medicina di Erasistrato*.

Oltre ai dialoghi di Platone tradotti da Manara Valgimigli, grecista che lei particolarmente apprezzava¹⁵, è esposta la traduzione dell'*Antigone* curata da Lauro de Bosis, che così scrive nella sua dedica: "Alla signora Giulia Modena devotamente"¹⁶.

La mostra espone anche una edizione stampata a Venezia nel 1800 da Tommaso Bettinelli dell'*Eneide*, donatale da Enrico Segré, marito di Emma Beer, sorella di Arianna Beer, madre di Gustavo Modena.

13 *Entretiens sur la pluralité des mondes, augmentés des Dialogues des morts*. Par M. de Fontenelle, ... - Nouvelle édition. - A Lyon : de l'Imprimerie d'Amable Leroy, 1804.

14 *La medicina di Erasistrato* / Giulia Bonarelli Modena, in " *Illustrazione Medica Italiana*", 8, 10 (ottobre 1926), p. 169-172. Negli apparati della mostra è inserita la riproduzione di una pagina di questo articolo. La traduzione è anche in *Scritti d'arte*, cit., p. 145-160.

15 Contatti con Valgimigli c'erano sicuramente stati, dato che il Fondo Modena conserva di lui l'opera *Saffo* (uscita a Padova nel 1933), anch'essa in esposizione, che ha in copertina la dedica autografa dell'autore.

16 Si tratta di *Antigone : tragedia* / di Sofocle ; tradotta da Lauro De Bosis. - Roma : Il convivio, 1927. Questa traduzione è importante nella evoluzione del pensiero politico di De Bosis, in quanto è considerata il primo indice del suo passaggio all'opposizione, contro uno Stato che ha abolito con la serie di "leggi fascistissime" il diritto fondamentale del cittadino alla libertà: su questo e sulla vita di Lauro De Bosis (1901-1931), cfr. M. Vigilante, *Alfredo Lauro De Bosis*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma : Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, v. 33, p. 427-428.

Segré era laureato in legge, e dalla villa Segré di Sassuolo, si era trasferito a Roma¹⁷.

Il primo articolo di Giulia ad uscire in "Rassegna marchigiana", la rivista diretta da Luigi Serra, è *La contea di Montegallo presso Offagna*¹⁸, nel quale oltre a tracciare la storia della villa di Montegallo e dei suoi restauri, parla anche rapidamente del giardino della villa. Da qui il suo interesse per l'architettura storica dei giardini sembra essere rimasto vivo, fino ad arrivare all'articolo sui giardini all'italiana delle Marche, pubblicato nel 1931 in "Rassegna marchigiana"¹⁹, che viene definito a tutt'oggi "il primo organico studio (ancora fondamentale) sullo specifico argomento dei giardini storici marchigiani ... La Bonarelli fornisce inoltre un'esatta descrizione delle diverse tipologie ed esempi di ville e giardini anche mediante preziose documentazioni fotografiche e ipotetiche ricostruzioni ... e descrive altresì lo stato di conservazione e i restauri da essi subiti." ²⁰

Questo contributo di Giulia Bonarelli è stimolato dalla prima mostra sul giardino italiano tenutasi nel 1931 a Firenze, nella quale era stata una dei partecipanti del Comitato regionale Marche e

17 *L'Eneide tradotta in versi italiani da Clemente Bondi. Tomo 1.* - Edizione seconda veneta. - Venezia : presso Tommaso Bettinelli, 1800. Sul r. della seconda carta di guardia, la dedica manoscritta : *Alla carissima bibliofila Giulia Modena. Roma 8 aprile 1929. Enrico Segré.*

18 *La contea di Montegallo presso Offagna* / Giulia Bonarelli Modena, in "Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica" , a.1922, v.1, n.2 (novembre 1922), pp. 54-60. Su Luigi Serra, si veda più avanti.

19 *I giardini all'italiana nelle Marche* / Giulia Bonarelli Modena, in "Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica" , a.1931, v.9, n.7/8 (aprile-maggio 1931), pp. 163-183.

20 *Giardini storici delle Marche tra Ottocento e Novecento: Serra, Rotondi e il giardino pensile nel Palazzo Ducale di Urbino* / Brunella Teodori, in *La memoria, il tempo, la storia nel giardino italiano fra '800 e '900* / a cura di Vincenzo Cazzato. - Roma : Istituto poligrafico e zecca dello stato, 1999, p.344-355.

Umbria, insieme ad Achille Bertini Calosso, Guido Boccolini, Amedeo Ricci, Luigi Serra e Giorgio Ugolini; in occasione di questa mostra per le Marche erano state illustrate proprio le ville oggetto del suo articolo²¹.

Nella mostra della Benincasa sono esposti due testi significativi per questo aspetto della attività di Giulia Bonarelli, nella sezione *Giardini e ville*: il testo di Luigi Callari *Le ville di Roma*, stampato nel 1934, quindi tre anni dopo l'esposizione fiorentina, e *Il giardino italiano*, di Luigi Dami, uscito nel 1924 e scelto da Ugo Ojetti, presidente della Commissione esecutiva della mostra, come filo conduttore per la sua realizzazione²².

Con Luigi Serra, si è visto, Giulia Bonarelli era in stretti rapporti di collaborazione. Oltre ad aver pubblicato sulla "Rassegna marchigiana" tutti i suoi contributi di natura storico artistica²³, e ad aver partecipato al comitato regionale per la mostra fiorentina sul giardino italiano, Giulia Bonarelli, con il marito, fa parte del comitato organizzativo di due edizioni della Mostra d'arte delle Marche: la prima ad Ancona, nel 1921; la seconda a Pesaro, nel 1924.

Lo stretto rapporto di collaborazione con Luigi Serra si evidenzia nelle dediche che egli scrive nelle due sue opere in mostra: la *Guida di Urbino* e *Il Palazzo ducale di Urbino e la Galleria nazionale delle Marche*. Nel primo testo Serra scrive, il 17 luglio del 1920: "Offerto in omaggio alla Sig.ra Giulia Bonarelli Modena." Nel secondo testo troviamo: "Alla Signora Giulia Bonarelli Modena con devoto animo."

21 Cfr. *Giardini storici delle Marche tra Ottocento e Novecento*, cit., p. 344. Sulla mostra fiorentina del 1931, cfr. *La mostra del giardino italiano in Palazzo Vecchio (1931)* / Marilù Cantelli, in *Cahiers d'études italiennes*", 18 (2014), p. 233-246.

22 Cfr. *La mostra del giardino italiano*, cit., p. 236.

23 Tutti questi contributi sono raccolti in *Scritti d'arte*, cit.

L. Serra.¹²⁴

Probabilmente confermata in questa sua attitudine anche dalla sua amicizia con Luigi Serra, che considerava con grande attenzione le opere dell'artigianato, sono due opere che sono state inserite nel settore *Le tradizioni popolari*.

Si tratta in questo caso di due opere scritte entrambe da donne: il volume dedicato alla Liguria dell'opera *Forme e colori di vita regionale italiana*, di cui è autrice Amy A. Bernardy, e l'importante testo *Arte rustica italiana*, opera di Eleonora Gallo²⁵.

La dedica della Bernardy *Ex-libris Bonarelli-Modena per dono e ricordo dell'a. Ancona ottobre 1927*, fa ritenere che Giulia abbia conosciuto Amy A. Bernardy, "una delle prime grandi inviate speciali italiane, ancora inspiegabilmente ignorata dalle più recenti ricostruzioni bio-bibliografiche sulla storia del giornalismo in Italia."²⁶

Una rete di conoscenze legava certamente la giornalista alla Bonarelli: in questi anni infatti la Bernardy lavorava ad una serie di pubblicazioni sull'arte della Dalmazia²⁷, che dovevano comparire nella collana "Italia Artistica" diretta da Corrado Ricci, che pochi

24 *Guida di Urbino* / Luigi Serra. - Milano : Alfieri & Lacroix, [19..]. *Il Palazzo ducale di Urbino e la Galleria nazionale delle Marche* / Luigi Serra. - Milano : Alfieri & Lacroix, [1919?].

25 *Forme e colori di vita regionale italiana. 1: Liguria* / Amy A. Bernardy. - Bologna : Zanichelli, stampa 1927; *Arte rustica italiana : xilografie originali e testo* / di Eleonora Gallo. - Firenze : Giulio Giannini e Figlio, 1929 (Guido Giannini).

26 *Amy Bernardy e l' «anima» italiana. Guide artistiche di Istria, Quarnaro e Dalmazia (1915-1928)* / Eleonora Carriero, in *Il viaggio di adriatico : aggiornamenti bibliografici sulla letteratura di viaggio in Albania e nelle terre dell'Adriatico : atti del convegno internazionale Tirana, 1-2 giugno - Scutari 3 giugno 2010* / a cura di Giovanni Segà. - Tirana : Maluka, 2011, p. 344.

27 Si tratta di: *L' Istria e la Dalmazia* (pubblicata nel 1915, con una seconda edizione nel 1920), *Istria e Quarnaro* (1927), *Zara e i monumenti italiani della Dalmazia* (1928): cfr. *Amy Bernardy e l' «anima» italiana*, cit., p. 343.

anni dopo sarà uno dei componenti, con Luigi Serra e Giulia Bonarelli, della commissione umbro marchigiana per la mostra dei giardini italiani a Firenze. Non va inoltre dimenticato che in quegli anni Luigi Serra era Soprintendente all'Arte Medievale e Moderna per le Marche e Zara.

In questa sezione della mostra compare il volume di Eleonora Gallo, che anche oggi è ricordata come la creatrice di particolari e colorate carte xilografate, secondo l'uso remondiniano. La Gallo nel 1929 pubblica presso gli editori Giannini di Firenze *Arte rustica italiana*²⁸. L'intento dell'autrice era di presentare nel volume in xilografie stilizzate i motivi decorativi tipici delle allora diciotto regioni d'Italia, prendendo spunto dai motivi delle carte decorate stampate dai Remondini di Bassano del Grappa tra XVIII e XIX secolo.

Di quest'opera Giulia traccia un' accurata descrizione in un contributo apparso nella "Rassegna Marchigiana" del 1929²⁹.

Nel 1924 Giulia Bonarelli pubblica un ritratto di Bruno da Osimo, con il quale aveva condiviso la segreteria della prima mostra d'arte marchigiana del 1921. L'articolo esce con il titolo di *Bruno da Osimo xilografo* nella "Rassegna Marchigiana".³⁰ L'estratto di questo articolo viene inviato da Giulia a Maria Pascoli, allora fedele custode dell'arte e della memoria del fratello Giovanni. Questo

28 *Arte rustica italiana : xilografie originali e testo* / di Eleonora Gallo. - Firenze : Giulio Giannini e Figlio, 1929 (Guido Giannini). L'edizione è in 250 copie numerate ed ha anche un' edizione in lingua inglese di altrettante 250 copie. L'esemplare conservato nel fondo Modena è il n. 14 su 250.

29 *L'arte rustica italiana* / Giulia Bonarelli Modena, in "Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica" , a.1929, v.7, n.7/9 (aprile-giugno 1929), pp. 253-260.

30 *Bruno da Osimo xilografo* / Giulia Bonarelli Modena, in "Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica" , a.1924, v.3, n.2 (novembre 1924), pp. 67-75.

estratto è oggi conservato nella biblioteca di casa Pascoli a Barga. Sulla copertina, reca questa dedica a Maria Pascoli, di suo pugno : “A Maria Pascoli la soave sorella”.³¹

Un altro importante personaggio della cultura italiana dell'epoca è presente nel Fondo Modena con sue pubblicazioni dedicate a Giulia. Si tratta di Adolfo De Carolis (1874-1928), nato a Montefiore dell'Aso, uno dei più noti artisti italiani dell'epoca, protagonista dell'arte italiana idealista e simbolista, legato a Giulia Bonarelli e a suo marito da un rapporto di conoscenza e di lavoro.

Di De Carolis in mostra sono esposte *La xilografia* (1924) che nell'occhietto riporta la dedica dell'autore: *Alla Signora Giulia Bonarelli Modena Adolfo De Carolis pittore in S. Ginezio* [sic] 2.X.924. e il catalogo dell'esposizione romana che a cura dell'Accademia di San Luca venne pubblicato nel 1929, un anno dopo la morte di De Carolis, con la dedica dei figli e della moglie: *A Donna Giulia e Dottor Gustavo Modena in memoria di Adolfo pittore i figli e Lina di Adolfo De Carolis Roma aprile 1929*³².

Presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma sono conservate alcune lettere di Giulia Bonarelli all'artista, che vanno dal 1921 al 1925³³. La corrispondenza riguarda tra l'altro l'allestimento della prima mostra dell'arte marchigiana, tenutasi ad Ancona nel 1921, per la quale De Carolis realizza il cartellone e una

31 Si ringrazia il dott. Flavio Guidi dell'Ufficio Cultura del Comune di Barga, per averci inviato l'immagine della copertina dell'articolo.

32 *La xilografia* / Adolfo De Carolis. - Roma : Edizione della Fiamma, [1924]; *Esposizione romana delle opere di Adolfo De Carolis : elenco illustrato delle opere / prefazione di Angelo Conti.* - Roma : Reale insigne Accademia di S. Luca, 1929 (Venezia : Regio Istituto d'arte).

33 Si tratta delle seguenti lettere, conservate nel *Fondo De Carolis*: Fondo Adolfo De Carolis: D1457 (1921/04/08); D1459 (1921/04/16); D1461 (1921/04/21); D1463 (1921/06/15); D1465 (1921/07/22); D1467 (1923/08/02); D1469 (1924/11/06); D1471 (1925/10/19).

richiesta di prestito temporaneo di suoi clichés , per illustrare l'articolo su di lui della Bonarelli uscito nell'autunno 1923 su "Rassegna marchigiana".

Riproduzioni di questa corrispondenza, attualmente disponibili digitalmente³⁴ sono state esposte nella mostra.

L'interesse di Giulia Bonarelli per il pittore Augusto Mussini, che tra l'altro la ritrasse giovane sposa, è segnalato dalla presenza del volume biografico di Emidio da Ascoli³⁵.

Un ultimo settore della mostra è dedicato a quei volumi del fondo che danno conto delle amicizie della coppia Modena.

Da segnalare come esempio delle relazioni legate al mondo della medicina, la pubblicazione di Luigi Silvagni, *Augusto Murri, maestro ed educatore* (1934),³⁶ mentre con un suo testo è ricordato l'amico di famiglia Antonio Carafa d'Andria³⁷.

34 Le carte sono consultabili online nel fondo *Adolfo De Carolis*, a partire da questo indirizzo: <http://lagallerianazionale.com/archivi/archivio-bioiconografico-e-fondi-storici/>

35 *La vita e l'arte di frate Paolo Augusto Mussini* / Emidio da Ascoli. - Reggio Emilia : Off. graf. Reggiane, 1926.

36 *Augusto Murri, maestro ed educatore* (1934)/ Luigi Silvagni. - Bologna : N. Zanichelli, 1934, con la dedica Agli amici Giulia e Gustavo Modena ricordo di Luigi Silvagni.

37 *Itaorao di Cirene* / Antonio Carafa. - Napoli : Gaspare Casella, [dopo il 1924].

Bonarelli, Guidubaldo <1563-1608>

Filli di Sciro, fauola pastorale del C. Guidubaldo de' Bonarelli, detto l'Aggiunto, Accademico Intrepido. Da essa Accademia dedicata al sereniss. signor ... Francesco Maria Feltrio dalla Rouere ... - (In Ferrara : per Vittorio Baldini stampator camerale, 1607).

R.M. 180

Bonarelli, Prospero <ca. 1588-1659>

Melodrami cioe Opere da rappresentarsi in musica. Del co. Prospero Bonarelli. Alla serenissima d. Vittoria gran duchessa di Toscana. - In Ancona : appresso Marco Saluioni, 1647 (In Ancona : appresso Marco Saluioni, 1647).

R.M. 53 bis

Bonarelli, Guglielmo <1862-1933>

Nel cinquantenario della liberazione delle Marche : commemorazione tenuta in Ancona al Teatro delle Muse il 29 settembre 1910 alla presenza di Sua Altezza Reale il Principe di Udine, discorsi prounciati dal sindaco conte Guglielmo Bonarelli e dall'on. deputato Luigi Dari ; a cura del Municipio di Ancona. - Ancona : Tipografia economica, 1910.

34 A 23 16

Bonarelli, Guido <1871-1951>

Las sierras subandinas del Alto y Aguarague y los yacimientos petroliferos del distrito minero de Tartagal : departamento de Oran, provincia de Salta/ por el doctor Guido Bonarelli, E. Hermitte, Juan

Keidel. - Buenos Aires : Talleres de publicaciones de la Direccion de Meteorologia, 1913.

29 B 49

Viani Modena, Clelia <1899-1936>

Un letterato cristiano: Cesare Guasti (1822-1889) / Clelia Viani-Modena. - Firenze : F. Le Monnier, 1932.

Prima del front., ms.: A Gustavo e Giulia, fraternamente. Clelia Novembre 1932

MOD. 789

Le pubblicazioni scientifiche e l'ambiente medico

Bonarelli Modena, Giulia

Neurologia di guerra in Francia, 1. : nervi periferici / Giulia Bonarelli Modena. - Reggio Emilia : Soc. an. coop. fra lav. tipografi, 1917. ((In testa al front.: Rivista sperimentale di freniatria, vol. 42., fasc. 2.

Sulla cop. timbro del Centro Neurologico dell'Ospedale di Riserva "Piazza d'Armi" di Ancona.

Biblioteca Statale di Macerata - LOC C 950 (26)

Lesione della 3. radice lombare per ferita d'arma da fuoco / Giulia Bonarelli Modena. - Firenze : Tip. Enrico Aiani, 1918. ((Estratto dalla Rivista di patologia nervosa e mentale, anno 23., fasc. 1.

Biblioteca Statale di Macerata - LOC C 950 (27)

Hippocrates <460 a. C. circa-370 a. C. circa>

Hippocrates. - Venetiis : ex typographia Radiciana : veneunt apud Christophorum Zane, 1737 (Venetiis : excudebat Joannes Radicius, 1736).

Sulla c. di g. ant. r. dedica ms. in inchiostro azzurro: alla nobil Donna Contessa D.a Giulia Bonarelli in Modena unica interprete del sublime spirito del Veggente di Coò il D. Rigoberto Petrelli. Ancona 18 Settembre 1932.X

MOD. 8

I classici e la letteratura

Fontenelle, Bernard, de <1657-1757>

Entretiens sur la pluralité des mondes, augmentés des Dialogues des morts. Par M. de Fontenelle, ... - Nouvelle édition. - A Lyon : de l'Imprimerie d'Amable Leroy, 1804.

MOD. 1280

Joyce, James <1882-1941>

Dedalus : ritratto dell'artista da giovane / James Joyce ; prefazione di Alberto Rossi ; versione di Cesare Pavese. - Torino : Frassinelli, 1933.

MOD. 876

Gente di Dublino : racconti / di James Joyce. - Milano : Corbaccio, stampa 1933.

MOD. 977

Plato <428 o 427 a. C. - 348 o 347 a.C.>

Eutifrone ; Apologia di Socrate ; Critone ; Fedone ; Cratilo ; Teeteto / Platone ; tradotti da Manara Valgimigli. - Bari : Laterza, 1931.

MOD. 454

Romagnoli, Ettore <1871-1938>

Il libro della poesia greca : versioni ed impressioni critiche / Ettore Romagnoli. - Milano : F.lli Treves, 1921.

MOD. 442

Sophocles <497 a.C.-406 a.C.??>

Antigone : tragedia / di Sofocle ; tradotta da Lauro De Bosis. - Roma : Il convivio, 1927.

Prima del front. ms.: Alla Signora Giulia Modena devotamente Lauro de Bosis V-1927

MOD. 1096

Vergilius Maro, Publius <70 a.C. - 19 a.C.>

L'Eneide tradotta in versi italiani da Clemente Bondi. Tomo 1. - Edizione seconda veneta. - Venezia : presso Tommaso Bettinelli, 1800.

Sul r. della seconda carta di g. ms.: Alla carissima bibliofila Giulia Modena. Roma 8 aprile 1929. Enrico Segré

MOD. 1121 I

Giardini e ville

Callari, Luigi <sec. 19.-20.>

Le ville di Roma / Luigi Callari. - Roma : Libreria di scienze e lettere, 1934.

MOD. 445

Dami, Luigi <1882-1926>

Il giardino italiano / Luigi Dami. - Milano : Bestetti & Tumminelli, 1924.

MOD. 24

Bonarelli Modena, Giulia

Scritti d'arte / di Giulia Bonarelli Modena ; [prefazione di Luigi Serra]. - Urbino : R. Istituto D'arte del Libro, 1937.

MOD. 50

Bruno da Osimo <1888-1962>

Le aquile feltresche nel Palazzo ducale di Urbino / interpretazioni xilografiche di Bruno da Osimo ; comenti di Luigi Serra. - [S. l. : s. n.], stampa 1927 (S. l. : G. Arena)

MOD. 26

De Carolis, Adolfo <1874-1928>

La xilografia / Adolfo De Carolis. - Roma : Edizione della Fiamma, [1924].

Nell'occh.: Alla Signora Giulia Bonarelli Modena Adolfo De Carolis pittore in S. Ginezio [sic] 2.X.924.

MOD. 447 13

Emidio da Ascoli <m. 1965>

La vita e l'arte di frate Paolo Augusto Mussini / Emidio da Ascoli. - Reggio Emilia : Off. graf. Reggiane, 1926.

MOD. 43

Esposizione romana delle opere di Adolfo De Carolis : elenco illustrato delle opere / prefazione di Angelo Conti. - Roma : Reale insigne Accademia di S. Luca, 1929 (Venezia : Regio Istituto d'arte).
Prima del front.: A Donna Giulia e Dottor Gustavo Modena in memoria di Adolfo pittore i figli e Lina di Adolfo De Carolis Roma aprile 1929.

MOD. 298

Serra, Luigi

Guida di Urbino / Luigi Serra. - Milano : Alfieri & Lacroix, [19..].

Prima del front.: Offerto in omaggio alla Sig.ra Giulia Bonarelli Modena.

Serra 17.VII.'20

MOD. 1060

Il Palazzo ducale di Urbino e la Galleria nazionale delle Marche /
Luigi Serra. - Milano : Alfieri & Lacroix, [1919?].

Prima del front.: Alla Signora Giulia Bonarelli Modena con devoto animo. L.
Serra.

MOD. 1110

Le tradizioni popolari

Bernardy, Amy A.

Forme e colori di vita regionale italiana. 1: Liguria / Amy A.

Bernardy. - Bologna : Zanichelli, stampa 1927.

Prima del front.: Ex-libris Bonarelli-Modena per dono e ricordo dell'a.
Ancona ottobre 1927.

MOD. 304

Gallo, Eleonora

Arte rustica italiana : xilografie originali e testo / di Eleonora Gallo.

- Firenze : Giulio Giannini e Figlio, 1929 (Guido Giannini).

Prima del front., ms.: Omaggio di Eleonora Gallo.

MOD. 48

Carafa, Antonio

Itaorao di Cirene / Antonio Carafa. - Napoli : Gaspare Casella,
[dopo il 1924].

Prima del front.: Agli amici Modena molto cordialmente Antonio Carafa.

MOD. 712

Silvagni, Luigi

Augusto Murri, maestro ed educatore / Luigi Silvagni. - Bologna :
N. Zanichelli, 1934.

In cop.: Agli amici Giulia e Gustavo Modena ricordo di Luigi Silvagni.

MOD. 387 16

Valgimigli, Manara

Saffo / Manara Valgimigli. - Padova : Edizioni rivista Padova (Soc.
Coop. Tipografica), 1933.

In cop. dedica autografa dell'a.

MOD. 387 20

LETTERE DI GIULIA BONARELLI A ADOLFO DE CAROLIS

8 aprile 1921 Scrive per comunicare a De Carolis la scelta del bozzetto per il cartello pubblicitario della prima mostra d'arte delle Marche da mandare all'affissione.

16 aprile 1921 Ancora comunicazioni relative alla stampa dei manifesti relativi alla mostra d'arte. "La raccolta fondi precede modestamente: siamo a £ 80.000 ed a stento si arriverà a 100.000". Sono state ottenute riduzioni ferroviarie per gli espositori e per i membri della giuria. "Per i visitatori attendiamo concessioni ferroviarie combinate con le feste dantesche di Ravenna".

21 aprile 1921 Ringrazia De Carolis per l'invio di un contributo di tremila lire e informa l'artista sulla suddivisione delle sezioni della mostra.

15 giugno 1921 Informa De Carolis sull'arrivo del cartellone della mostra d'arte delle Marche realizzato dall'artista.

22 luglio 1921 Informa De Carolis sulla concessione di materiale etnografico da Roma ottenuto per la mostra, preso in consegna da Guido Cirilli

23 agosto 1923 Ricorda una richiesta fatta a De Carolis da Bruno da Osimo per ottenere in prestito temporaneo alcuni clichés di sue litografie o qualcuno dei suoi "legnetti", da utilizzare per la "Rassegna Marchigiana": "della serie del mare, o delle ultime Deposizioni, o di qualche altra sua opera come l'Urlo di Achille ecc."

6 novembre 1924 Allude forse a una probabile malattia (di De Carolis o di un membro della sua famiglia), parlando della presenza di Gustavo Modena presso l'artista.

19 ottobre 1925 Dà ricevuta e ringrazia per l'invio del volume relativo all'affresco delle sale del Palazzo della Provincia di Arezzo terminato da De Carolis l'anno precedente. "Pensiamo con piacere all'epoca in cui Lei dovrà venire a creare le sacre immagini della Cappella del Sacramento al nostro Duomo. Stiamo raccogliendo fondi".

Bernardy, Amy A. <1879-1961>

Nata e morta a Firenze. Giornalista, scrittrice, nel 1903 ottenne un incarico come lettrice di italiano presso lo Smith College di Northampton, nel Massachusetts, di cui divenne anche direttrice fino al 1910. Ispettrice dei centri di emigrazione italiana, studiosa di diplomatica e politica internazionale. Autrice dei primi studi analitici sul fenomeno migratorio italiano. A partire dagli anni '30 spostò il suo interesse principale di studi dal fenomeno migratorio alle tradizioni popolari regionali italiane e si dedicò all'indagine dei rapporti fra Roma con i vari Paesi europei per l'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero (IRCE).

Bonarelli, Guglielmo <1862-1933>

Padre di Giulia Bonarelli, è un avvocato di un certo rilievo ad Ancona, città, impegnato anche in politica, esponente del partito liberale monarchico. Ricopre diverse cariche amministrative, e tra il 1910 e il 1911 è sindaco di Ancona per due brevi periodi.

Bonarelli, Guido <1871-1951>

Nasce ad Ancona da Giulio. Dopo il liceo, si trasferisce a Torino, dove nel 1894 si laurea in Scienze naturali. Inizia rapidamente una feconda carriera di ricerca e di docente universitario. Opera per incarico di Società scientifiche straniere anche nel Borneo, in Spagna, Algeria, Tunisia e Argentina. La sua attività scientifica spazia dalla geologia alla paleontologia alla antropologia. Curò anche una storia della casata dei Bonarelli.

Bonarelli, Guidubaldo <1563-1608>

Nasce a Urbino da Pietro, gentiluomo del duca Guidubaldo II della

Rovere. Si legò agli Estensi, servendo prima a Ferrara e poi a Modena i duchi. E' noto per la sua *Filli di Sciro*, favola pastorale probabilmente rappresentata nel 1605 ed edita nel 1607 dagli Accademici degli Intrepidi di Ferrara.

Bonarelli, Prospero <ca. 1588-1659>

Autore della tragedia *Il Solimano*, trascorse i primi vent'anni tra Novellara, Modena e Pavia, dove si iniziò alle lettere ed agli esercizi cavallereschi. Fondò nel 1624 l'Accademia dei Caliginosi. Mantenne lungo la sua vita relazione con numerose corti ed accademie; fu in stretto contatto con i rovereschi alla corte dei Medici, al cui servizio venne assunto, dividendo così il suo tempo tra Ancona e Firenze. Era nota la sua abilità nella partecipazione ai tornei cavallereschi.

Bruno da Osimo <1888-1962>

Pseudonimo di Bruno Marsili, nato ad Osimo e morto ad Ancona. Illustratore, xilografo, disegnatore, autore di ex-libris. Influenzato agli inizi della sua carriera dall'arte di Adolfo De Carolis, è stato un artista dalla vastissima produzione xilografica, contraddistinta da un intimo lirismo profondamente religioso e a tratti mistico. Oltre che incisore di legno è stato anche disegnatore di ceramiche e di progetti per mobili, per lavori in ferro battuto e per produzioni artigianali in cuoio lavorato.

Callari, Luigi <sec. 19.-20.>

Storico dell'arte, autore di varie pubblicazioni sull'arte e l'architettura a Roma.

Carafa d'Andria, Antonio <sec. 19.-20.>

Scrittore, della famiglia dei duchi d'Andria, marito di Fiammetta Soderini, amica di Giulia Bonarelli, proprietaria della Villa Montegallo di Osimo, che ne fece realizzare un raffinato restauro.

Dami, Luigi <1882-1926>

Nato a Montevarchi e morto a Firenze. Scrittore, critico e storico d'arte, insegnante di storia dell'arte, ispettore della Soprintendenza alle antichità e belle arti di Firenze. Nel 1925 conseguì la libera docenza in storia dell'arte. Collaborò nel 1926 al Corriere della sera con una serie di articoli di attualità sui problemi di Firenze e sull'architettura urbana.

De Carolis, Adolfo <1874-1928>

Nato a Montefiore dell'Aso, uno dei più noti artisti italiani dell'epoca, protagonista dell'arte italiana idealista e simbolista fra Ottocento e Novecento, ha influito in modo determinante negli sviluppi formativi del gusto floreale. La sua opera esibisce un'evoluzione dell'estetica preraffaellita. De Carolis ha collaborato con grandi letterati, illustrando con disegni e xilografie opere di Gabriele D'Annunzio e di Giovanni Pascoli, con una maniera grafica inconfondibile, decorativamente organica tanto all'architettura tipografica quanto ai contenuti.

Emidio da Ascoli <m. 1965>

Emidio Germani, nato ad Ascoli Piceno, fu frate cappuccino. Studioso, publicista, esercitò ruoli di responsabilità nel suo Ordine, particolarmente nella Provincia marchigiana: fu per due volte ministro provinciale (1931 e 1943), tre volte rettore del santuario di Loreto, cui diede il primo avvio nella nuova attività dopo che ci venne affidata dalla fiducia di Pio XI. Conobbe bene il pittore Mussini, del quale rievoca la vita e l'opera in questa pubblicazione.

Fontenelle, Bernard, de <1657-1757>

Scrittore e filosofo, membro dell'Académie française dal 1691 e dell'Académie des sciences dal 1697. Nato a Rouen e morto a Parigi. Gli *Entretiens sur la pluralité des mondes* (1686) sono la sua opera più celebre; in essa finge di spiegare a una dama, per i viali d'un parco e sotto un cielo stellato, le nuove scoperte astronomiche. Fontenelle

partecipa della profonda rivoluzione operata nella coscienza europea dal progressivo affermarsi del pensiero scientifico e critico.

Gallo, Eleonora <1895-1966>

Dei conti Gallo di Osimo, apprezzata ideatrice di legni per xilografia, è nota per aver pubblicato nel 1929 per il raffinato editore Giannini *L'arte rustica*, che uscì anche in edizione inglese a cura di Danyell Tassinari. Si trattava di un'esposizione delle caratteristiche naturali delle regioni italiane e dei loro abitanti, delle loro storie e leggende, delle loro tradizioni e feste, arricchita da 258 xilografie a colori. Eleonora Gallo è ricordata anche come produttrice di carte xilografiche di stile remondiniano, insieme ad altri due laboratori artigianali ugualmente condotti da donne.

Hippocrates <460 a. C. circa-370 a. C. circa>

Medico nativo dell'isola di Coo. Praticante e maestro di medicina in Atene e in Tessaglia, I. fu, secondo la testimonianza di quasi contemporanei come Platone e Aristotele, il medico più famoso della sua epoca e, secondo quella di una tradizione che culmina in Galeno, il fondatore della medicina scientifica in Grecia. Si limitano a queste le informazioni sicure intorno alla sua figura; tutto il resto fa parte di una secolare "questione ippocratica", ancora lontana da una soluzione definitiva.

Joyce, James <1882-1941>

Scrittore irlandese, poeta, drammaturgo, saggista, insegnante a Trieste presso la Berlitz, collaboratore de *Il Piccolo della Sera*. Tra i massimi autori del Novecento, dopo una prima fase in cui la sua scrittura è aderente ai canoni espressivi tradizionali della prosa narrativa (*Dubliners*, 1914; prima traduzione italiana *Gente di Dublino*, 1933), si allontana da ogni convenzione formale e logica con *Ulysses* (1922, traduzione italiana, 1960), il romanzo che forse più ha inciso sulla storia della letteratura europea contemporanea.

Plato <428 o 427 a. C. - 348 o 347 a.C.>

Platone, ateniese figlio di Aristone del demo di Collito, è insieme al suo grande allievo, Aristotele - il più importante pensatore dell'antichità; con quest'ultimo e con Socrate suo maestro ha posto le basi del pensiero filosofico occidentale. L'influsso determinante di Socrate sul suo pensiero è documentato dai moltissimi scritti in cui la figura di quest'ultimo viene idealizzata e il suo pensiero presentato in forma drammatica. Platone fondò ad Atene nel 387 l'Accademia, che ben presto divenne la scuola filosofica più celebre della Grecia. La parte più importante dell'opera platonica è costituita dai dialoghi.

Romagnoli, Ettore <1871-1938>

Grecista italiano, docente di lingua e letteratura greca nelle università di Milano e Roma, Accademico d'Italia dal 1929. Concepì un vasto disegno di versione di tutta la poesia classica greca, che iniziò con la traduzione delle commedie di Aristofane (1909), cui seguirono, fra l'altro, le versioni dell'Iliade e dell'Odissea, di Pindaro, dei tragici, di Teocrito. Notevoli, nelle sue traduzioni, l'aderenza al testo e la capacità di rievocare lo spirito della cultura greca. Fu un attivo interprete e divulgatore della letteratura greca. Organizzò e diresse (1911-27) le rappresentazioni classiche negli antichi teatri di Siracusa, e Pompei, componendo anche le musiche per alcune di esse.

Serra, Luigi <1881-1940>

Critico e storico dell'arte, allievo di Adolfo Venturi, nato a Napoli e morto a Roma. Direttore della Galleria Nazionale delle Marche e del periodico "Rassegna Marchigiana". Dopo aver riordinato le collezioni della Galleria dell'Accademia di Venezia, Serra si sposta a Urbino, dove prosegue la riorganizzazione della Galleria Nazionale delle Marche, avviata da Lionello Venturi. Su iniziativa di Serra vi convergono tra l'altro la Flagellazione di Piero della Francesca e due tele di Luca Signorelli. Serra riordinerà, tra le altre, la Galleria Comunale di Ascoli

Piceno, la Pinacoteca di Pesaro, il Museo della Santa casa di Loreto. A queste opere di riorganizzazione si accompagna un censimento delle opere mobili e immobili per ogni provincia, la produzione di guide, materiali divulgativi e promozionali. La stagione marchigiana di Serra si conclude quando, nel 1931, viene chiamato a Roma per riorganizzare cataloghi e guide dei musei d'Italia.

Silvagni, Luigi <1864-1946>

Nato a Livorno, si laureò il 24 giugno del 1888 in Medicina e chirurgia a Bologna. Primo aiuto di Augusto Murri, fu il primo presidente dell'Ordine dei Medici alla sua nascita nel 1910 e in seguito, dal 1914 al 1924, presidente della Federazione degli Ordini dei medici. Amico di Gustavo Modena.

Sophocles <497 a.C.-406 a.C.??>

Sofocle fu il drammaturgo più amato nell'Atene classica: nelle sue tragedie sono messi in scena personaggi straordinari, come Edipo e Antigone, che simboleggiano gli irrisolti interrogativi dell'uomo di fronte ai grandi problemi della vita e della giustizia. Nato nel 497 a.C. e morto all'età di oltre novant'anni, Sofocle attraversò tutto l'emblematico periodo dell'Atene classica, vivendone il progresso e le contraddizioni, i trionfi e le disgrazie.

Valgimigli, Manara <1876-1965>

Filologo classico, grecista, docente universitario, traduttore e scrittore. Nato a S. Pietro in Bagno (FO) e morto a Vilminore di Scalve (BG). Allievo di Giosuè Carducci all'Università di Bologna, nel 1922 vinse il concorso per la cattedra di letteratura greca all'Università di Messina. Insegnò poi all'Università di Pisa ed infine in quella di Padova, ove rimase fino al 1948. Fu direttore della Biblioteca Classense di Ravenna dal 1948 al 1955.

Vergilius Maro, Publius <70 a.C. - 19 a.C.>

Virgilio è il più grande poeta romano. Con le sue opere ha segnato un'impronta indelebile nella cultura occidentale. Studiata e preso a modello fin dall'antichità, celebrato come precursore del cristianesimo, fu per Dante maestro di stile e di pensiero e vertice dell'umana perfezione.

Viani Modena, Clelia <1899-1936>

Poetessa e cognata di Giulia (era moglie di Aldo, uno dei fratelli del marito). Nata a Reggio Emilia, era nipote di Prospero Viani, accademico della Crusca, scrittore, storico e critico letterario, bibliotecario della Riccardiana di Firenze.

